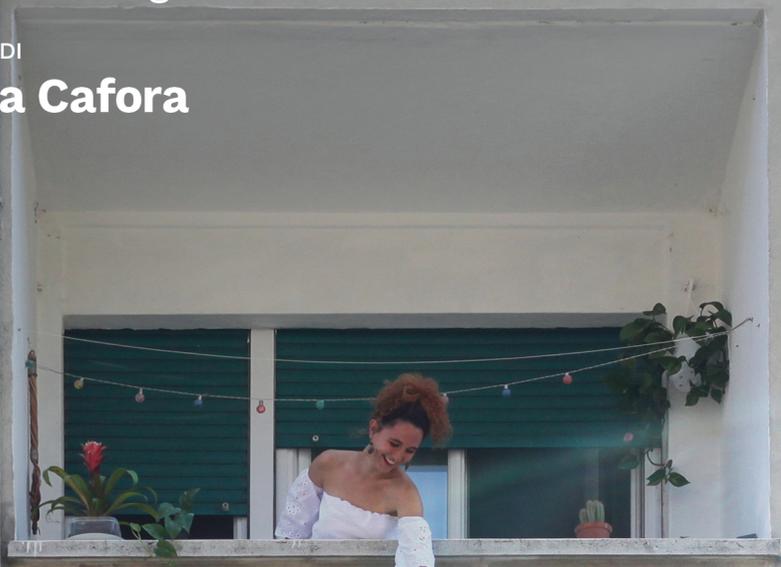


# Collaborare e abitare

Il diritto alla casa nelle metropoli  
per le nuove generazioni

A CURA DI

**Silvia Cafora**



Fondazione  
Giangiacomo  
Feltrinelli

Scenari



## Scenari



Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

# **Collaborare e abitare**

Il diritto alla casa nelle metropoli  
per le nuove generazioni

A cura di  
Silvia Cafora

© 2024 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli  
Viale Pasubio 5, 20154 Milano (Mi)

Prima edizione in “Scenari”, maggio 2024

Direttore: Massimiliano Tarantino  
Coordinamento delle attività di ricerca: Francesco Grandi  
Coordinamento editoriale: Caterina Croce

In copertina: fotografia di Jordan Cozzi

Stampa: Tipografia Menini – Spilimbergo (Pn)

ISBN 978-88-6835-517-3

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo elettronico, meccanico, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta della Fondazione. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Promosso e sostenuto da:



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



FONDAZIONE  
SVILUPPO E CRESCITA CRT



FONDAZIONE DELL'ORDINE  
DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MILANO



CONFINDUSTRIA  
ASSOMOBILIARE

Hanno collaborato:



ORDINE DEGLI ARCHITETTI,  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI MILANO



Fondazione  
Impact  
Housing  
comunità e città  
trasformative



Future  
Urban Legacy  
Lab



ordine -  
architetti  
eleboratori, progettisti  
e conservatori / Torino

# Indice

Prefazione <i>di Massimiliano Tarantino</i>	7
Introduzione. L'abitare fluido in città e metropoli per niente fluide <i>di Tommaso Vitale e Silvia Cafora</i>	11
1. La ricerca Abitare Fluido	21
1.1. Una metodologia di ricerca: i workshop e un'inchiesta a scala nazionale <i>di Francesca Spigarolo,         Ludovico Da Prato</i>	21
1.2. Abitare un sistema di case: il progetto Abitare Fluido <i>di Giordana Ferri</i>	24
1.3. Dei workshop per prefigurare un sistema abitativo multilocale <i>di Francesca Spigarolo, Ludovico Da Prato</i>	30
1.4. L'interesse dei giovani innovatori sociali per i modelli di abitare collaborativo <i>di Silvia Cafora, Tommaso Vitale e Giordana Ferri</i>	39
2. La questione dell'abitare giovanile in Italia	49
2.1. Un tetto sulla testa, quale che sia. L'abbordabilità della casa nelle città attrattive in Italia <i>di Massimo Bricocoli</i>	49
2.2. Le criticità abitative dei giovani nelle città attrattive: un punto su Milano <i>di Igor Costarelli, Silvia         Mugnano</i>	56
2.3. Come gli studenti abitano le città. Un inquadramento delle criticità abitative a carico della popolazione studentesca <i>di Erica Mangione, Loris Servillo</i>	63

2.4. Giovani e Milano. La città come infrastruttura per il protagonismo dei giovani, verso lo sviluppo di competenze che si esprimono nello spazio <i>di Francesca Cognetti, Rossella Ferro</i>	76
3. Abitare alternativo per i giovani a Torino <i>di Ramona Boglino</i>	87
4. Abitare alternativo per i giovani a Milano <i>di Sara Travaglini</i>	95
Bibliografia	105
Gli autori e le autrici	117
Appendici fotografiche	
Giovani e Milano, un progetto fotografico a San Siro	125
Abitare alternativo per i giovani a Milano	131
Milano e Torino: i workshop	135

# Prefazione

di Massimiliano Tarantino  
(Direttore Fondazione G. Feltrinelli)

«Le città sono organismi viventi. Mutano pelle, crescono, de-crescono, amputano arti, producono scarti che diventano a loro volta materia prima di nuove idee dell'abitare», scrivono Gianni Biondillo e Michele Monina nel libro *Tangenziali*.

In questo incessante mutare pelle, cosa sono diventate le nostre città oggi? Cresciuti come luoghi di relazione tra merci, individui e possibilità, gli ambienti urbani hanno cominciato a sembrarci nel tempo meno lisci e trasparenti, più scontrosi e inospitali, e le architetture che una volta definivano la geografia dell'incontro hanno lentamente cambiato vocazione, diventando perimetro, barriera, confine tra consumo e non consumo, tra pratica sociale e pratica economica. Spazi stratificati che provano a stare al passo con il cambiamento ma vengono sopraffatti da fenomeni dirompendi: l'accelerazione delle piattaforme digitali, un mercato del lavoro polverizzato e precario, i flussi di capitale dell'economia globale che convertono le città in gigantesche fabbriche. La conseguenza è l'inasprirsi delle disuguaglianze tra gruppi sociali, territori, lavoratori, e il venir meno delle prospettive di benessere individuali e collettive.

Housing Europe, per esempio, stima che la percentuale di nuclei in "grande difficoltà" o "in difficoltà" ad arrivare alla fine del mese superi in Italia il 25% a fronte di un 15% di Austria e Francia.

Nelle città più attrattive questa vulnerabilità si traduce anche nella difficoltà di accedere a un bene primario come la casa. Se ne rendono conto le giovani generazioni. Riuniti sotto lo slo-

gan “Senza casa, senza futuro”, lo scorso anno studenti e studentesse hanno acceso la protesta contro gli affitti insostenibili piantando tende da campeggio di fronte alle Università di Milano, Roma, Torino, Firenze, Cagliari e molte altre, denunciando un mercato immobiliare drogato, inaccessibile, esclusivo.

Se infatti Eurostat racconta che in Italia l'8,7% della popolazione soffre di un sovraccarico del costo dell'abitare, questa percentuale secondo Nomisma sale all'11,2% per la popolazione tra i 25 e i 34 anni. Sappiamo anche che i nostri giovani lasciano la residenza dei genitori piuttosto tardi, a circa 30 anni, mentre nel resto d'Europa la media si aggira intorno a 26 anni.

Alla radice dell'emergenza abitativa c'è la rapida trasformazione della casa da *bene comune* a *merce*: uno slittamento “semantico” che ha portato a una progressiva finanziarizzazione del mercato immobiliare e ha influenzato al rialzo, spesso speculativamente, il rapporto tra domanda e offerta, con un inevitabile fenomeno di gentrificazione.

A rendere gli alloggi proibitivi concorrono anche quei processi di *overturism* che stravolgono i connotati delle città, dando interi quartieri in pasto agli affitti brevi e tagliando fuori le fasce più vulnerabili della popolazione, con ricadute disastrose sul piano delle opportunità sociali e lavorative.

Da cosa ripartire, allora, per non perdere la città come laboratorio di un futuro più equo e più giusto? Come riannodare il rapporto di fiducia tra i luoghi e le persone, in particolare dando voce ai bisogni di ragazze e ragazzi? In che modo riportare al centro della progettazione urbana gli interessi di convivenza empatica e relazionale rispetto a quelli economici e finanziari?

La vocazione di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli è quella di costruire uno spazio di ascolto e confronto fecondo, una rete di saperi e visioni tra attori del territorio e sensibilità diverse. Un luogo in cui connettere le Università, le comunità di pratica, le istituzioni e le imprese perché dall'incontro e dal dialogo tra ricerca, economia e politica possano germogliare idee e raccomandazioni di policy quanto più possibile aderenti alle urgenze della cittadinanza.

Tra le diverse aree su cui concentriamo la nostra attività di monitoraggio e ricerca, l'Osservatorio sulle città e le trasformazioni urbane svolge da anni un'attività di mappatura e comparazione delle vulnerabilità sociali dei Paesi europei, nonché un'intensa attività di individuazione di best practices e modelli abitativi virtuosi.

Nell'ultimo Policy Brief dedicato alla città, presentato a dicembre 2023, abbiamo identificato alcuni strumenti normativi che, in città come Vienna, Barcellona o Bruxelles, si sono rivelati efficaci nel contrasto all'emergenza abitativa. Tra questi, l'ottimizzazione del patrimonio pubblico.

In Italia sono almeno 48.000 le case popolari non utilizzate per mancata manutenzione e, nel contempo, circa 650 mila famiglie (circa 1,4 milioni di persone) attendono nelle graduatorie comunali per l'accesso a una casa popolare. Seguendo l'esempio di Vienna, una soluzione potrebbe risiedere nel rilanciare la locazione sociale, con il ripristino di fonti di finanziamento pubblico per il Social Housing e l'implementazione di piani per il Diritto alla Casa Comunale. Parallelamente, la tassazione aggiuntiva sugli extraprofitti della rendita urbana (sperimentata a Parigi) potrebbe creare un nuovo canale di finanziamento, prezioso per rivitalizzare la programmazione urbanistica e incentivare la creazione di nuove residenze sociali e pubbliche.

Per quanto possa apparire travolgente, l'emergenza abitativa non è affatto incontrastabile. I problemi che affliggono le città del nostro Paese vengono sperimentati, spesso in misura maggiore, nelle altre città d'Europa.

Mettere un freno alla mercificazione della casa, ravvivare la diversità urbana e allargare l'accessibilità abitativa rappresentano degli imprescindibili strumenti di lotta alla vulnerabilità sociale, strumenti dalle ricadute virtuose sul tessuto sociale, strumenti di cui la politica e le parti sociali possono servirsi per incoraggiare un cambiamento che garantisca pari opportunità a tutte e tutti.

Per questo motivo, ridisegnare un modo più rispettoso, comunitario e inclusivo di "fare città" vuol dire prima di tutto mettersi in ascolto: di quella cittadinanza diventata periferia; dei territori che incubano il disagio; dei giovani e delle loro idee promettenti.

Il progetto "Abitare Fluido", che abbiamo condotto tra Milano e Torino, è un ulteriore tassello per immaginare e dare forma a quella città intelligente, magmatica, senza barriere, che esprima il nostro bisogno di biodiversità e di nuovi modelli abitativi che rimettano al centro socialità e senso di comunità. Una città disposta all'incontro e alle contaminazioni, modellata sui desideri di chi ogni giorno prova a fare la differenza.



# Introduzione

## L'abitare fluido in città e metropoli per niente fluide

*Tommaso Vitale* (Sciences Po, CEE & Urban School)  
e *Silvia Cafora* (Politecnico di Torino)

I giovani in Italia sono sempre meno. Intendiamoci: la società italiana non sta invecchiando solo a causa dell'aumento delle aspettative di vita della popolazione. E siamo precisi: l'aumento delle aspettative di vita è una cosa bellissima, importante, un grande segno di benessere e opportunità. Ciò che caratterizza la società italiana è il degiovanimento, per riprendere l'espressione del grande demografo Alessandro Rosina (2013): vi sono sempre meno giovani, e la condizione giovanile è resa difficile e quasi sanzionata da povertà, forti carichi familiari ascendenti e discendenti e debolezza della redistribuzione pubblica per compensare gli svantaggi generazionali. In questo quadro, sono emersi da ormai più di venti anni modelli familiari e stili di vita nell'insieme molto instabili e precari (Caltabiano, Rosina, 2018). La concentrazione di disoccupazione e povertà fra giovani e minorenni pone una vera questione di cittadinanza sociale in Italia: l'Italia appare debole su entrambi i versanti delle politiche di cittadinanza, quello sociale e quello economico, aiutando poco i giovani a trovare una rapida indipendenza dal proprio nucleo familiare, e con scarsi supporti all'occupabilità (e una forte debolezza dell'orientamento e della formazione professionale, distribuita in maniera assai ineguale nel territorio nazionale: Vitale, 2018).

Ovviamente non tutto è funereo, e bisogna certamente ricordare che in Italia come nell'insieme dei Paesi europei, rispetto al

passato, le giovani generazioni contemporanee beneficiano di opportunità di lavoro più uguali per uomini e donne, di maggiori scelte in materia di convivenza e genitorialità, di maggiori diritti civili e libertà sessuali, e di un migliore accesso al credito (sebbene persistano discriminazioni su base etnica, cfr. Cousin, 2024). Detto questo, le generazioni più giovani si trovano comunque ad affrontare salari stagnanti, livelli crescenti di disuguaglianza e alloggi sempre più costosi. L'Italia, infatti, è caratterizzata da deboli politiche abitative, poco redistributive: un regime di politiche abitative caratterizzato da strategie di mercato basate sulla famiglia (Schwartz, Seabrooke, 2008; Arbaci, et al., 2023).

Nel 2022 c'erano 5,2 milioni di persone (l'8,7% della popolazione) che soffrivano un sovraccarico del costo dell'abitare, pari al 40% del reddito familiare disponibile (Eurostat, 2022). Secondo Nomisma (2022) questa percentuale sale al 11,2% se osservata tra la popolazione tra i 25 e i 34 anni: il costo dell'abitare pesa molto più per i giovani che per qualsiasi altra fascia di età. Così la questione abitativa ha conseguenze fortissime nelle traiettorie di vita dei giovani italiani: essa struttura e condiziona le loro difficoltà di passaggio alla vita autonoma, sia sul piano lavorativo, che su quello più intimamente familiare. Per questo si registra un aumento dei ritardi nelle tappe più significative e comuni del ciclo di vita.

Gli effetti sono, tuttavia, assai diversi per classe sociale, e toccano molto di più le classi basse. Le classi medie hanno registrato un recente peggioramento e stanno sperimentando problemi simili alle classi più svantaggiate (Howard, et al., 2024). Al contrario, non si verificano particolari problemi per le classi più favorite, che anzi acquisiscono ancora più facilmente le proprietà immobiliari rispetto a quaranta anni fa, anche in Italia (Flynn, 2020). La questione non è in nessun modo secondaria. Al contrario, essa è centrale nella sociologia contemporanea. Nelle classi più privilegiate, le rendite generate da *asset* immobiliari superano di gran lunga i redditi da salario (Adkins, et al., 2021), e in questo senso sono fondamentali per capire la logica della stratificazione sociale contemporanea. Nelle classi più affluenti sono da sempre stati presenti trasferimenti intergenerazionali (eredità, doni e prestiti interni demercificati) che consentono ai loro giovani adulti di capitalizzare sulla fortuna dei loro genitori (Huang et al., 2021; Howard, 2024). In altri termini, la situazio-

ne abitativa non è solo un risultato, ma è anche costitutiva della stratificazione sociale (Pfeffer, Waitkus, 2021).

In questo quadro strutturale, osserviamo molti giovani italiani scegliere comunque città con forti valori immobiliari e difficoltà a trovare un affitto sociale o comunque accessibile. Bologna, Firenze, Milano, Torino e Verona sono luoghi attraenti in cui iniziare la vita adulta. Sempre più anche le città della regione urbana che si disegna tra Milano, Bologna e Verona attirano nuova popolazione (Balducci, et al., 2017). I giovani le considerano un trampolino che può permettere loro carriere più rapide, quasi che le cosiddette “attrazioni” (Padovani, 2019) delle città giocassero come acceleratori di carriera. I giovani sembrano vedere in queste tre città non solo opportunità di reddito e di lavoro di qualità, ma anche risorse culturali, occasioni di crescita, spazi di convivialità e mutuo sostegno, addirittura punti di partenza per trovare coraggio e partire verso orizzonti più marcatamente europei (Chiaretti, 2019). Crescono così gli abitanti temporanei, condotti in città dalle numerose opportunità generate da un mercato del lavoro dinamico e dalla ricca offerta formativa universitaria. Essi devono confrontarsi con la difficoltà di trovare casa, come sottolineano alcune ricerche che mettono in evidenza luci e ombre di questa attrattività urbana non sostenuta da politiche adeguate a garantire la vivibilità, in senso ampio, della città (Mugnano, et al., 2021; Costarelli, 2023; Bricocoli, Peverini 2024).

Ricordiamo qui rapidamente i tratti principali delle metropoli attrattive italiane: densità elevate e diffusione crescente nella prima e seconda cintura esterna, continue dinamiche di densificazione che passano per la suburbanizzazione, consolidamento dei centri secondari più o meno autonomi (Tosi, Vitale, 2011) e relativi conflitti e sentimenti di abbandono (Pratschke, et al., 2023), effetti agglomerativi, concentrazione di servizi e disuguaglianze sociali, con forti effetti sulle disuguaglianze e i divari territoriali a larga scala in termini di attrattività di risorse, concentrazione di élite e investimenti, qualità delle infrastrutture, innovazioni culturali, beni collettivi, “flussi”. Il punto è che tutti questi tratti sono molto concreti, assai poco autonomi e per niente fluidi (Cremaschi, Le Galès, 2018; Vitale 2024).

La città di Milano, in particolare, è diventata sempre più attrattiva per una popolazione sotto i 35 anni, e tra il 2009 e il 2020 è cresciuta di 30.676 nuovi giovani residenti (di età com-

presa tra i 20 e i 34 anni): la sua area metropolitana cresce e attrae lavori nella logistica, consulenza professionale, finanza e attività bancarie, telecomunicazioni e informatica (Cremaschi, Le Galès, 2018: p 775, vedi anche Andreotti, Le Galès, 2019). Le classi superiori hanno precise strategie di auto-segregazione, e hanno storicamente beneficiato non solo del centro città, ma anche dei nuovi quartieri suburbani che Bruno Cousin (2012) ha definito come “rifondati”. Per gli altri, “la pressione che Milano esercita su chi letteralmente non può permettersi di accedere a un’abitazione dignitosa è elemento di forte criticità” (Bricocoli, Peverini, 2024). In città la percentuale di case in proprietà è passata dal 51% nel 1991 al 70% nel 2019, mentre le unità immobiliari in affitto sono passate nello stesso periodo dal 44% al 25% (Coppola, et al., 2023), e il comune ha optato per una strategia basata sull’attrazione di capitali da investitori privati (Holm, et al., 2023).

Al di là della sola Milano, i giovani sono comunque attirati dalle opportunità offerte dalle grandi città: lavoro, socialità, cultura, sport, formazione continua post diploma. Più che essere singole opportunità, è la loro varietà che rende le città così attrattive per dei giovani. La varietà di opzioni, il senso di possibilità, la panoplia di differenze, il desiderio di esplorare e mantenere aperte e fluide le opzioni. Il mercato immobiliare, invece, non sembra rilevare la stessa natura. È meno percepito come una struttura di opportunità, e anche se l’offerta è varia e segmentata per fasce di reddito, i costi “fuori controllo”, il rischio di aumenti imprevisi, la loro dinamica fluttuante e speculativa, fragilizza i giovani lavoratori senza protezione patrimoniale di origine familiare.

Tendenzialmente, i giovani iniziano il loro percorso abitativo nell’affitto, sia per la maggiore flessibilità che offre rispetto all’acquisto di una casa, sia perché spesso non dispongono immediatamente del capitale necessario per investire in una proprietà immobiliare. Analogamente a quanto avviene nelle grandi metropoli europee come Parigi e Londra (Le Galès, Pierson 2019), ma con valori decisamente inferiori, anche a Milano i costi degli affitti sono elevati, e soprattutto sono notevolmente cresciuti dopo le crisi ripetute che hanno caratterizzato le ristrutturazioni dei fondi di investimento fra il 2008 e il 2013 (Aalbers, 2020). Milano, pur avendo avuto nel corso del ventesimo secolo una offerta quantitativamente significativa di affitto sociale e ca-

se popolari di proprietà regionale, comunale ma anche di enti filantropici, oggi non riesce a sviluppare un modello economico adeguato a riprendere una espansione dell'offerta sociale pubblica o non-profit demercificata, né una programmazione dei partenariati pubblico-privati con obiettivi di espansione dell'offerta abbordabile (Vitale, 2009).

La casa non è l'unico fattore di precarizzazione e vulnerabilità dei giovani a Milano e Torino. Ovviamente sappiamo bene che la contrazione di forme contrattuali a tempo indeterminato ha contribuito alla loro precarizzazione. La mancanza di stabilità lavorativa impatta direttamente sulla capacità di affrontare impegni finanziari a lungo termine. Inoltre, i cambiamenti negli stili di vita e una maggiore instabilità dei rapporti di coppia hanno reso l'affitto, soprattutto nelle città attrattive, un terreno fertile per l'incertezza. La scarsità di forme demercificate di abitare rende difficile pianificare il futuro. Un'accessibilità abitativa bassa (e in diminuzione) può minare gravemente la salute e il benessere mentale individuale. E insistiamo nuovamente, anche per le classi medie e medie inferiori, le dinamiche variano notevolmente tra città attrattive e territori caratterizzati da bassi valori immobiliari (Hochstenbach, Aalbers, 2023).

È in questo quadro che si osserva uno dei più importanti cambiamenti della nostra epoca, ovvero sia la marcata crescita delle coabitazioni (non di coppia) anche per giovani di più di 25 anni all'interno del mercato privato degli affitti (Howard, et al., 2024). Un cambiamento dettato da ragioni chiaramente economiche, che caratterizza non solo le città italiane, ma l'insieme delle città attrattive europee e le cui conseguenze in termini di socialità, socializzazione e responsabilità familiari non sono ancora state sistematicamente esplorate. La ricerca pilota condotta a Milano da Bricocoli e Sabatinelli (2016) ci permette comunque di dire che già dieci anni fa, al di là dei vincoli economici, un modo di vivere collettivo veniva già perseguito attivamente, vissuto soggettivamente come un'esperienza di vita condivisa positiva, che favorisce modalità di supporto reciproco, materiale ed emotivo. Segnaliamo questo punto senza ovviamente voler nascondere l'importanza di una nuova dinamica di rifamiliarizzazione, per cui i figli adulti e i loro genitori tornano a "condividere i rischi" sotto lo stesso tetto (Flynn, 2020).

Ugualmente emergono i segnali di un'altra importante trasformazione, relativa alle esigenze di lavoro multi-locale e quin-

di strategie abitative a basso costo capaci di sostenere una vita professionale caratterizzata da spostamenti, circolazioni fra luoghi e una accresciuta varietà di esperienze e di cerchie di socialità. Sebbene la multi-località non sia ancora un fenomeno di grande rilevanza quantitativa, alcuni segnali ci indicano una sua continua crescita, che può accompagnarsi a un maggiore senso di appagamento e di controllo, ma anche a una ulteriore precarizzazione e a sentimenti faticosi di perdita di controllo sulla propria vita e progettualità.

Come dicevamo prima, e non smetteremo mai di ripetere, queste difficoltà non sono ripartite omogeneamente nelle corti più giovani: esse sono stratificate secondo i fattori principali della struttura sociale: per classe, statuto di cittadinanza (se cittadini italiani, europei, non-europei, con differenze relative al titolo di soggiorno), ma anche per genere, orientamento sessuale, etnia, religione, colore della pelle, diversa abilità. Solo un approccio intersezionale serio e sistematico riesce a dare un quadro completo delle condizioni giovanili, e del mondo in cui le diseguaglianze e le discriminazioni nell'accesso alla casa strutturano profondamente le nuove generazioni nel loro rapporto a città come Bologna, Milano e Torino. Nella diversità dei loro profili e delle loro storie personali, riconosciamo comunque un tratto comune dei giovani che non dispongono di un patrimonio immobiliare familiare: essi vivono una condizione di precarietà che alle instabilità e fluttuazioni del reddito assomma scarse aspettative di stabilità residenziale e il sentimento di non potere, e forse nemmeno dovere, radicarsi a lungo termine.

Va aggiunto, tuttavia, che le condizioni abitative di questa "gioventù urbana" non ci sembra vengano discusse, riflettute e precisate a sufficienza da chi ha responsabilità di scelta, governo e implementazione delle politiche nelle città italiane (Polizzi, Vitale, 2017). Al contrario, se la politica dei partiti e della società civile è complessivamente in ritardo nel prendere la misura della sfida abitativa per le nuove generazioni (Vitale, 2007), gli operatori di mercato invece non hanno perso tempo, e fanno dei giovani un target specifico dentro un quadro di forte mercificazione (Piscitelli, 2023). Spesso la politica sembra rinunciare a vedere i modelli economici possibili per una espansione dell'offerta sociale demercificata, pare abdicare a una regolazione strategica e lasciare invece spazio al mercato (Rodríguez-Pose, Storper, 2020). Urge dunque parlare di *housing affordability* per i giovani,

inquadrare le criticità emergenti per l'abitare giovanile e provare a proporre alcune strategie e progetti che indichino una strada da seguire per non limitarsi al dualismo riduttivo fra proprietà privata e affitto a prezzi di mercato: tutte le forme demercificate di affitto sociale, casa popolare e proprietà collettiva indivisa, sono un'alternativa *reale*, anche se diffusa in maniera geograficamente molto diseguale (Cafora, et al., 2023; Howard, et al., 2024; Vitale, 2024). A questo si aggiunge il fatto che la proprietà della casa nel lungo periodo di pagamento del mutuo resta comunque parzialmente precaria e sottoposta a rischi, il che richiede nuovamente di non reificare la dicotomia proprietà/affitto (Zhang, 2023).

Peraltro, diversi segnali in provenienza dai movimenti sociali sembrano annunciare una nuova sensibilità critica dei giovani in relazione ad aspetti esigenti di transizione ecologica, riduzione del consumo di suolo, critica dei processi di accumulazione privativa a scapito dell'ambiente, rivendicando possibilità di conversione del costruito esistente e alternative ai modelli immobiliari spinti dalla crescita.

Non solo. Vi è un'ulteriore punto, che non attiene ai bisogni abitativi, ma alle capacità e risorse dei giovani in un quadro, tuttavia, di debolezza delle politiche giovanili. Poche sono le città che scommettono sulla capacità cooperativa dei giovani per accompagnarli in iniziative ambiziose di nuovo abitare demercificato ed ecologico. Il nostro punto è che non solo le forme di creatività, solidarietà e protagonismo urbano dei giovani non vengono colte, accompagnate e infrastrutturate per la conversione di stabili e la realizzazione di unità abitative, ma che anche sul piano intellettuale le energie, capacità e sensibilità dei giovani non vengono considerate da attori politici, coalizioni e istituzioni (Grassi 2024). E nonostante questa disattenzione, comunque in molti paesi europei, ed anche in Italia, si sviluppano e prendono forma una costellazione di azioni e progetti specificatamente legati all'*abitare collaborativo*, cioè forme di abitare in cui la dimensione fisica si coniuga con azioni e interventi rivolti alla comunità locale al fine di incentivare l'inclusione, il mutualismo, la cooperazione e nuove forme di supporto reciproco.

La ricerca *Abitare Fluido* ha approfondito la comprensione delle criticità abitative giovanili in alcune città attrattive italiane, in particolare Milano e Torino, per descrivere e spiegare i

segnali emergenti di un abitare fluido, con i suoi rischi e potenzialità. La ricerca ha analizzato le dimensioni di fluidità nelle carriere abitative dei giovani, ma anche le loro capacità di azione collettiva e strategia cooperativa. Per il coordinamento e la conduzione della ricerca è stato nominato un Comitato Scientifico<sup>1</sup> che ha definito come target una fascia estesa della popolazione, dai 24 ai 38 anni, date le crescenti difficoltà di sviluppo di un proprio nucleo abitativo e familiare (Nomisma, 2022) che hanno spostato in avanti alcune tappe importanti della vita adulta. In nessuno modo vogliamo definire “giovani” delle persone di 38 anni, ovviamente, solo analizzare le differenze prendendo in considerazione una ampia fascia di età.

Un punto teorico ed epistemologico è d'uopo qui. Il fatto che gli stili di vita dei giovani siano in parte caratterizzati da forme di mobilità residenziale, di circolazione e di pluri-attività (chiamiamoli pure tratti di fluidità), non vuol dire che il metodo per analizzarli e la teoria per interpretarli debba essere fluido. Né le città, né le metropoli, né le strutture sociali di diseguaglianza intergenerazionale e territoriale, né le configurazioni di attori, imprese, corporation e istituzioni sono fluide; esse sono semmai assai stabili, strutturate e strutturanti, basate su processi a lungo termine e governate (sebbene con discontinuità) con assetti istituzionali tendenzialmente solidi (Le Galès, Vitale, 2015; Cremaschi, Le Galès, 2018; Vitale, 2024). Vi permane l'urbanità e vi si concentra una più intensa “logica di azione urbana”, secondo la bella espressione di Julie-Anne Boudreau (2010), che è tutt'altro che fluida e dispersa.

Il metodo scelto per il raggiungimento degli obiettivi di ricerca è composto da due assi: una raccolta dati qualitativa svolta tramite la realizzazione di workshop nelle città di Milano e Torino (vedi capitolo 1.3), e una raccolta dati quantitativa mediante la distribuzione di una survey su un campione nazionale. Per rendere la ricerca il più possibile inclusiva e rappresentativa della realtà sociale giovanile sono state strette collaborazioni con cooperative sociali, terzo settore, amministrazioni locali e fondazioni.

<sup>1</sup> Composto da Silvia Cafora (Politecnico di Torino), Giordana Ferri (Fondazione Housing Sociale), Loris Servillo (Politecnico di Torino) e Tommaso Vitale (Sciences Po, CEE & Urban School).

Il volume è strutturato in due parti principali: la prima esplicita le ipotesi e le domande di ricerca e il processo metodologico adottato durante lo studio. La seconda parte si focalizza sulle criticità della vita dei giovani nelle città attrattive, con particolare approfondimento alle questioni abitative, offrendone una lettura critica *mixed-method*. Il libro si conclude con una mappa di progetti abitativi a supporto dei giovani nelle città di Milano e Torino, al fine di costituire un primo catalogo di iniziative da discutere congiuntamente ai rapporti fra generazioni e gruppi sociali per analizzare criticamente i limiti e le potenzialità che essi rivelano, ma anche ovviamente per compararli e cogliere le differenze che li caratterizzano in termini di inclusione, redistribuzione/concentrazione di potere e opportunità, stabilità e sostenibilità.

non solo per il settore studentesco, ma che riguarda l'abitare in generale, di regolazione del mercato delle locazioni. Il terzo, riguarda gli studenti come cittadini, da rendere partecipi di una vita democratica che non sembra coinvolgerli: a oggi, le istanze della popolazione universitaria fuorisede entrano poco nelle considerazioni complessive che danno forma alla visione della città (Cenere et al., 2022).

#### *2.4. Giovani e Milano. La città come infrastruttura per il protagonismo dei giovani, verso lo sviluppo di competenze che si esprimono nello spazio*

FRANCESCA COGNETTI, ROSSELLA FERRO (POLITECNICO DI MILANO)

##### *Tra i giovani e la città*

Questa riflessione sulla relazione tra giovani e città parte dall'idea che i giovani siano naturalmente attori delle trasformazioni urbane. Essi in quanto tali non hanno diritto a uno spazio proprio (Lieberg, 1995) e spesso, al di là dei luoghi deputati all'educazione gestiti dagli adulti, l'unico posto che li accolga liberamente è di fatto la città. Negli spazi urbani i giovani propongono usi che rispondono a bisogni di sperimentazione e autodeterminazione, appropriandosi di aree centrali o marginali, scoprendo e riattivando luoghi abbandonati, spesso sollevando conflittualità e contese con la loro presenza. Questa forma di protagonismo urbano, che introduce o prefigura un cambiamento spaziale, non sempre viene colta, riconosciuta e orientata come risorsa collettiva per costruire la città del futuro, anzi spesso è addirittura osteggiata e repressa (Owens, 2002; Grassi, 2024). Una "gioventù urbana" che né la politica né le politiche vedono, mentre il mercato ne fa un target primario con il rischio che i giovani divengano sempre più consumatori di bisogni indotti socialmente e sempre meno cittadini (Piscitelli, 2023). Inoltre, ragazze e ragazzi vengono visti dalle politiche giovanili tradizionali come destinatari di interventi educativi che spesso faticano a valorizzarne il potenziale d'azione, e dunque anche a coinvolgerli in forma attiva nella città.

Il presente saggio condensa alcuni pensieri elaborati dalle autrici nell'ambito di una ricerca-azione per supportare il programma triennale di intervento di Fondazione di Comunità Milano a

sostegno dei giovani nel capoluogo lombardo.<sup>15</sup> Questo appare un tema attuale e urgente per diverse ragioni. Da una parte, la città fatica a esprimere programmi e strumenti che individuino i giovani come destinatari e ne attivino il protagonismo. Bandi e risorse pubbliche a supporto del protagonismo e dell'innovazione sociale urbana spesso si rivolgono a persone e organizzazioni con competenze di progettazione consolidate che inibiscono la partecipazione di gruppi informali e giovani meno esperti. Dall'altra parte, una nuova generazione di giovani solleva temi, questioni e istanze che interrogano le traiettorie dello sviluppo urbano. Una generazione che esprime con determinazione un monito urgente rispetto alla crisi ambientale e climatica, si affaccia oggi, dopo gli anni della pandemia e dei lockdown, su un mondo in cui le disuguaglianze sono in crescita e la ricchezza è sempre più polarizzata, e il futuro è tutt'altro che certo.

Quali sono le nuove domande di città che emergono dai giovani di oggi e come si esprimono? Quale dimensione spaziale e aggregativa determinano nel tessuto urbano? Che modalità di intervento e quali strumenti si possono introdurre per supportare le nuove idee e domande di socialità, casa, produzione, cultura che i giovani esprimono? A partire da questi interrogativi, la nostra ricerca ha sostanziato un'idea di politiche che promuovano la visione dei giovani come risorsa per il futuro della città, da abilitare e capacitare attraverso infrastrutture urbane e sociali per il protagonismo e l'attivazione.

<sup>15</sup> Il percorso di ricerca si è svolto da settembre 2022 a maggio 2023 e ha coniugato la cultura del progetto di politiche urbane col design dei servizi e un sapere orientato alle scienze pedagogiche e alla partecipazione di soggetti fragili. Responsabile scientifico e operativo (rispettivamente): F. Cognetti e R. Ferro (Dastu – Politecnico di Milano). La ricerca ha coinvolto un gruppo interdisciplinare attraverso: D. Fassi (Dip. Design – Politecnico di Milano), I. Bengo (Dip. Ingegneria Gestionale – Politecnico di Milano), L. Zecca (Dip. Scienze Umane per la Formazione – Università degli Studi Milano-Bicocca). La ricerca si è alimentata di scambi periodici con F. Petrolati (direttore), M. Lazza (Project Manager), A. Balducci (consigliere CdA) della Fondazione di Comunità Milano.

### *Ascoltare i giovani. Nuovi bisogni e fermenti trovano spazio in città?*

Stando ai dati ufficiali Milano è tra le città “più anziane” nel panorama globale delle grandi metropoli,<sup>16</sup> circondata da un’area metropolitana certamente più giovane, in particolare se guardiamo ai minori. A livello regionale, molti giovani, come anche profili più adulti, si riferiscono al capoluogo per studiare, lavorare e divertirsi, ma abitano in contesti più accessibili dal punto di vista della casa e della vita in famiglia, mentre un crescente numero di giovani milanesi sceglie di trasferirsi all’estero per un bilanciamento tra costi e prospettive di vita.<sup>17</sup>

D’altra parte, nel contesto di un sistema-paese che presenta forti squilibri demografici, Milano ha assunto negli ultimi anni il ruolo di città delle “attrazioni” (Padovani, 2019), luogo elettivo di molte giovani vite che la scelgono come territorio da cui partire, con un occhio all’Europa (Chiaretti, 2019). Crescono gli abitanti temporanei, condotti in città dalle numerose opportunità generate da un mercato del lavoro dinamico e dalla ricca offerta formativa universitaria. In parte questo determina una fatica nell’accedere alla casa, come sottolineano alcune ricerche che mettono in evidenza luci e ombre di questa attrattività urbana (Mugnano et al., 2021; Costarelli, 2023; Bricocoli e Peverini, 2024), non sostenuta da politiche adeguate a garantire la vivibilità, in senso ampio, della città.

In queste dinamiche contrastanti di desiderio e compressione, di opportunità e insoddisfazione, emerge il carattere di una città che intercetta molti profili di giovani diversi ma che fa fatica a offrire loro possibilità di stabilizzazione e radicamento a lungo termine. Soprattutto, a fronte di una casa con scarsi margini di autonomia, dunque spesso in condivisione e con pochi spazi di privacy o espressione, emerge l’importanza della città come teatro della vita intima e pubblica dei giovani. Dalle traiettorie delle vite quotidiane di ragazze e ragazzi che si intersecano

<sup>16</sup> “Your Next Milano 2023. Tendenze e sfide della città nel contesto globale”, a cura di Assolombarda.

<sup>17</sup> Secondo il rapporto “Italiani nel mondo 2023” di Fondazione Migrantes, il 44% delle partenze per espatrio avvenute da gennaio a dicembre 2022 ha riguardato giovani italiani tra i 18 e i 34 anni. La regione per la quale è più consistente il flusso migratorio di italiani verso l’estero è la Lombardia (circa 19.000, pari al 20% del totale delle cancellazioni), e la prima provincia è Milano.

nella città, alla ricerca di sale di studio, aree per il fitness o luoghi per la socialità e il divertimento, si configurano geografie giovanili mutevoli e variabili che lasciano tracce nello spazio.

Abbiamo mappato queste geografie attraverso un processo condiviso di dialoghi e confronti<sup>18</sup> che riporta le pratiche di uso dello spazio aperto e i nodi di un sistema di luoghi del protagonismo giovanile. La mappatura si articola su due livelli: le “Geografie e pratiche d’uso dello spazio pubblico all’aperto”, individuando i principali parchi, aree attrezzate e piazze dell’aggregazione giovanile informale e spontanea; gli “Spazi e realtà di riferimento per l’attivazione giovanile”, segnalando una molteplicità di luoghi che si configurano come sedi di progettualità ed esperienze che vengono riconosciute dai giovani come luoghi propri, con nature anche molto differenti tra loro, sia per tipologia giuridica del soggetto attivatore sia per area tematica delle attività. Queste diverse geografie offrono un’immagine della città come palinsesto della crescita dei giovani, dove scrivere e riscrivere le storie e gli usi degli spazi, esplorare in autonomia le relazioni interpersonali e sociali, sperimentare diverse forme di protagonismo e attivazione a seconda dei propri interessi e della propria maturità e desiderio.

### *Riconoscere le fragilità. Una dimensione individuale che si fa sociale*

Nelle società con un’alta aspettativa di vita come l’Italia, la fascia dei “giovani” tende a dilatarsi, includendo sotto un’unica etichetta anche persone potenzialmente appartenenti a diverse generazioni. Per l’Italia generalmente si fa riferimento alla fascia demografica tra i 15 e i 34 anni,<sup>19</sup> comprendendo sottogruppi d’età, come ad esempio quelli che vengono considerati l’età scolare (15-19 anni), l’età universitaria (20-24 anni), l’età post-universitaria (25-34 anni). Ma anche all’interno di queste classi di età si trovano persone con le caratteristiche più diverse: i gio-

<sup>18</sup> La mappatura ha coinvolto e tracciato molte voci, a partire dalla prospettiva di diversi giovani (gruppi di giovani organizzati, studenti e giovani ricercatori che hanno partecipato alla ricerca) e giovani adulti che attivano esperienze di protagonismo giovanile, operatori ed educatori di cooperative e servizi, amministratori tecnici e politici.

<sup>19</sup> da Giovani.Stat: <http://dati-giovani.istat.it>

vani non sono una categoria monolitica, mentre invece siamo abituati a osservarli come un mondo omogeneo (Fubini, 2023).

A Milano troviamo, anche negli stessi quartieri, giovani pienamente inseriti in percorsi formativi tradizionali, che traggono dalla scuola superiore all'università, e giovani che presentano un alto rischio di abbandono degli studi anche in età di obbligo scolastico. Vediamo giovani che esprimono un bisogno di ascolto e considerazione, magari in relazione al mancato riconoscimento della cittadinanza italiana, a fronte di un percorso di crescita sviluppato in Italia. Giovani impegnati in esperienze di volontariato o attivismo politico; oppure giovani che non si esprimono affatto, e si sottraggono alla vita sociale urbana. Giovani che hanno colto le occasioni di personalizzare il loro percorso formativo attraverso esperienze all'estero, a fianco di giovani che sono originari di altri paesi e magari viaggiano più degli altri, ma per motivi familiari. Giovani che hanno un capitale socioculturale elevato, e altri che hanno network familiari fragili, dove il contesto territoriale di appartenenza gioca un ruolo cruciale (o meno) nel fornire stimoli e supporti adeguati allo sviluppo di competenze. Giovani non più giovanissimi che sognano di mettere a frutto le competenze acquisite in molti anni di lavoro precario. Giovani che sono protagonisti nell'uso dello spazio pubblico attraverso pratiche informali di musica e sport di strada, che si aggregano spontaneamente intorno a passioni e interessi comuni.

Alcuni studi identificano questa fascia d'età ampia e articolata come oggetto di una "congiuntura" (Laffi, 2014): quasi senza reagire i giovani sembrano tenuti in ostaggio di un discorso pubblico in cui si invoca la loro autonomia senza concedere la possibilità di esercizio, la loro partecipazione ma attraverso istituzioni e luoghi della produzione obsoleti, il loro talento ma dentro un sistema della formazione che ha bisogno di rinnovarsi.

Quando i giovani parlano di loro stessi, spesso alimentano la percezione di una condizione di fragilità diffusa, anche in forma trasversale rispetto a diverse condizioni socio-economiche, provenienze e culture; manifestano una rilevante capacità di riconoscere, nominare e anche valorizzare questa fragilità. Esempio da questo punto di vista è la lettera degli studenti del Liceo Berchet pubblicata sul "Corriere della Sera" che chiede "...il riconoscimento di una dignità della fragilità [...], fragilità connotata all'essere umano e non alla nostra generazione, ancora una volta chiamata a dimostrare la propria identità e le proprie

risorse mentre è costretta a subire numerose crisi, a partire da quelle globali".<sup>20</sup> Questa lettera si inserisce nel contesto più ampio delle mobilitazioni studentesche del 2023<sup>21</sup> che chiedevano maggiore attenzione al tema della salute mentale e la riforma dell'istituto dello psicologo scolastico, e che denunciavano un sistema competitivo che porta a episodi diffusi di ansia e depressione dalle proporzioni preoccupanti.

Questa condizione non riguarda solo i liceali e la relazione con la scuola e il sistema del merito, ma sembra un malessere più trasversale che trova espressione in diversi ambienti e prodotti culturali giovanili: dai testi delle canzoni trap alle pagine delle riviste studentesche. Canta Neima Ezza, famoso rapper del quartiere San Siro di Milano, dando voce a molte ragazze e ragazzi di seconda generazione cresciuti in condizioni di precarietà abitativa ed economica: "Vorrei solo andare avanti / Per scordarmi tutto ciò che no, non serve / Nella testa ho ancora i traumi / Di quando non c'era nessuno, né niente [...] E io mi sento così debole / Pure se sembro forte".<sup>22</sup>

Parallelamente, i ragazzi di "Scomodo", la rivista studentesca più stampata e distribuita d'Italia con una redazione per maggioranza di under 25, scrivono del rapporto generazionale con il tema della crisi (finanziaria, climatica o pandemica che sia): "Crediamo che la crisi abbia influenzato una parte importante della percezione di noi stessi, del rapporto con la propria vulnerabilità e delle modalità con cui desideriamo il cambiamento. Alcuni tratti profondi di chi siamo sono condizionati da questo. Accettarlo ci sembra un passo per riconoscerci come comunità generazionale con delle caratteristiche tutte nostre".<sup>23</sup>

Se appare più matura una riflessione sulle condizioni giovanili da un punto di vista individuale e di gruppo, più incerta la

<sup>20</sup> "Corriere della Sera", 18 aprile 2023, *La lettera aperta degli studenti sulla scuola: "Il nostro disagio è diffuso"*.

<sup>21</sup> "L'Espresso", 14 marzo 2023, *"Ci meritiamo di stare bene": studenti in piazza per la salute mentale*; "Corriere della Sera", 18 aprile 2023, *Milano, occupato il liceo linguistico Manzoni: sette studenti su dieci avevano dichiarato di avere crisi d'ansia*.

<sup>22</sup> Il testo di seguito è tratto da *Avanti* di Neima Ezza, singolo rilasciato in data 24 marzo 2023 su radio e piattaforme digitali

<sup>23</sup> Editoriale di "Scomodo" di Edoardo Bucci e Tommaso Salaroli, *Le pagine da scrivere servono ancora*, n. 45, aprile 2023.

relazione che questa condizione riverbera sulla città, sul modo di vivere e plasmare lo spazio urbano da parte dei giovani. La ricerca è stata occasione per indagare questo aspetto attraverso un ampio numero di interlocuzioni, in particolare con presidenti e assessori alle politiche giovanili dei nove municipi di Milano, che ci hanno generosamente offerto diversi punti di vista sulla città.

I temi ricorrenti nei vari dialoghi condotti si sono concentrati sulle emergenze cui gli amministratori locali si trovano a far fronte, e rivelano la complessità del tema e i pochi strumenti a disposizione per interpretarlo e trattarlo. Sottolineano un'esasperazione delle dinamiche di conflitto, acuite dalla cesura sociale tra territori e popolazioni, una esplosione di situazioni multiproblematiche soprattutto nei quartieri periferici. Vedono gli esiti sociali di una scuola che fatica a essere di riferimento: si moltiplicano fenomeni di dispersione scolastica legati a errori nell'individuazione del percorso formativo adeguato, in un vuoto di punti di contatto, orientamento e mediazione tra istituzioni e famiglie. I territori stentano a esprimere realtà di supporto ai giovani e ad accogliere e accompagnare le difficoltà.

Inoltre, lo spazio pubblico diventa spesso teatro di una contesa, dove si palesano numerose conflittualità legate all'uso e all'appropriazione degli spazi fra gruppi, generazioni ed esigenze diverse. Sicuramente questo è evidente in relazione al tema dell'aggregazione spontanea di strada e notturna, ma anche in relazione ai temi della mobilità lenta e della sostenibilità ambientale, che trovano un diverso favore a seconda di più o meno marcate sensibilità e prospettive. L'uso degli spazi urbani risulta essere sempre più legato a dinamiche di consumo e somministrazione, piuttosto che a fenomeni di aggregazione spontanea, dando luogo a processi di esclusione dalla libera fruizione o senza lasciare margini di appropriazione e protagonismo.

In questa grande frammentazione di risorse, spazi e possibilità di attivarsi e attivare, l'assenza di uno sguardo attento ai giovani appare un vuoto evidente.

*Incoraggiare il protagonismo. Verso lo sviluppo di competenze che si esprimono nello spazio*

A fronte di questo quadro complesso, la promozione di politiche giovanili sembra arrivare in ritardo rispetto a dinamiche pur così evidenti che richiederebbero agli operatori pubblici una

ampia riflessione. Le forme più tradizionali di intervento presentano oggi alcuni limiti e fanno fatica a rinnovarsi. Guardando ad esempio ai Centri di aggregazione giovanile, che pure nascono come infrastruttura sociale e materiale basata sul radicamento territoriale e su politiche di lungo periodo, questi mostrano oggi molte fatiche raggiungendo per diverse ragioni una fascia limitata di giovani. Inoltre, secondo la ricerca di Openpolis (2019) i CAG sui territori sono pochi: la media in Italia è di circa 11 utenti ogni 1000 residenti con meno di 18 anni, ma il rapporto varia molto tra le diverse aree del paese.

In alcuni contesti i Centri di aggregazione giovanile sono stati “contaminati” da percorsi di trasformazione di spazi urbani che hanno portato sia a prevedere nuove funzioni d’uso, sia a cambiare approccio, proponendo una dimensione maggiormente integrata dell’intervento, sia dal punto di vista delle attività rivolte ai giovani (non solo aggregative), sia dal punto di vista dei target (i giovani, tra altri target), sia infine rispetto al contesto urbano (perseguendo impatti territoriali ampi). In questi progetti si può leggere l’introduzione di attività vicine alla produzione culturale/creativa giovanile unita a quella di sviluppo di “competenze chiave”, spendibili anche sul mercato del lavoro (Campagnoli, 2022).

Se guardiamo a Milano, si rileva una difficoltà per gli strumenti attualmente a disposizione del settore pubblico a interagire realmente sia con un target fortemente marginalizzato, sia con una grande fascia di giovani che presenta fragilità meno evidenti. La Direzione Giovani del comune di Milano è però al lavoro per una riprogettazione delle sue linee di intervento, con un programma di rinnovamento delle iniziative di educativa di prossimità, tra cui una linea progettuale rivolta all’affidamento di piccoli spazi di autogestione a gruppi di giovani entro i 20 anni di età. Questa riflessione è in linea con alcune sperimentazioni, come ad esempio il centro Smart Lab di Rovereto, la cui spinta innovativa sta nel capovolgimento del concetto stesso di politiche giovanili: sono i giovani a promuovere le politiche che li riguardano attraverso forme di protagonismo che supportano il benessere e lo sviluppo di competenze, di mutuo aiuto tra pari e di servizio alla comunità (Fiorenza, 2022).

Il programma di Fondazione di Comunità Milano “La città dei giovani”, in forma integrata e complementare rispetto alle politiche pubbliche e ad altre linee di intervento proposte dalla stes-

sa fondazione o da altri enti, attraverso l'intenzione di incoraggiare il protagonismo di diversi profili di giovani, può rappresentare un ulteriore ambito di innovazione in questa direzione. Un protagonismo che si sviluppa a partire dal riuso dello spazio (e quindi dalla presa di responsabilità sulla cura e la gestione), dalla messa al lavoro e alla prova dei desideri e delle competenze dei giovani, dal riconoscimento e consolidamento di spinte esistenti che si configurano oggi come "fermenti", come pratiche "insorgenti" che esprimono domande differenti di accompagnamento.

Lo sguardo che abbiamo introdotto attraverso la ricerca che ha orientato il bando "La città dei giovani" è legato alla dimensione della *agency*, ovvero la capacità dei giovani di attivare processi di espressione dei propri bisogni e di essere, pur in modi differenti a seconda dei profili e delle opportunità di cui dispongono, motori di protagonismo nel contesto urbano e attivatori di esperienze aperte alla città.

Tra i giovani riconosciamo infatti prima di tutto interlocutori, anche nei contesti più difficili. Il progetto è quindi orientato ad abilitarli come "attori del cambiamento" (Calvaresi e Cognetti, 2023), riconoscendoli portatori di energie sociali da fare emergere e consolidare mediante processi di accompagnamento, politiche di coesione ed emersione dei talenti, programmi generativi.

Nel quadro che abbiamo ricostruito, riportato solo in parte in questo saggio, i giovani, secondo varie sensibilità, esprimono diverse forme di intraprendenza che mettono in discussione le modalità di affrontare i temi della cittadinanza, dell'inclusione e dell'esclusione, dell'autonomia nel fare esperienza dello spazio urbano, confermando la convinzione che ogni persona giovane sia portatrice di un potenziale e che tutti i giovani possiedano la capacità di "svilupparsi positivamente" (Lerner, 2005).

Allo stesso tempo, come già discusso, i giovani esprimono diverse forme di fragilità: dalla deprivazione di spazi di qualità vivibili e appropriabili, alla povertà di occasioni formative per sostenere le proprie capacità e talenti, alla mancanza di risorse, materiali e immateriali, per introdurre sperimentazioni di attivazione e autonomia sostenibili nel tempo.

Queste forme di fragilità e di intraprendenza possono essere lette come domande di sostegno e istanze di accedere a percorsi di realizzazione, che richiedono la messa a punto di un sistema

di infrastrutture al protagonismo attento a osservare con curiosità i fenomeni di espressione giovanile, con una postura disponibile a comprendere e apprendere, anche attivando spazi di incontro e confronto intergenerazionali.

L'idea di rafforzare e accompagnare infrastrutture per il protagonismo è legata a una riflessione sulle forme della partecipazione delle nuove generazioni, in cui si riconosce l'"attivismo giovanile come azione socialmente creativa" (Leone et al., 2021) e che integra la dimensione materiale della sperimentazione di uno spazio nella città con la dimensione immateriale della produzione di immaginari di autonomia, libertà e cambiamento sociale.

Le infrastrutture per il protagonismo dei giovani sono basate su tre campi di intervento che a nostro parere costituiscono la piattaforma per una visione di progetto che mette al centro: 1) le competenze dei giovani e le forme di attivazione; 2) la produzione di uno spazio come strumento di promozione e consolidamento di attitudini di cittadinanza attiva; 3) l'inserimento del progetto all'interno di dinamiche territoriali e di rete.

Per concludere, vorremmo sottolineare la portata sociale di una tale visione di intervento per e con i giovani. Le esperienze di protagonismo giovanile ci sembrano possibili se crescono nel contesto di una società che è in grado di accogliere e promuovere le loro spinte. La buona riuscita di questa attivazione è infatti legata alla presenza e alla solidarietà di altri gruppi organizzati di giovani, alla collaborazione con associazioni, cooperative e reti di cittadinanza attiva, al supporto offerto dal settore pubblico e dalle istituzioni scolastiche, alla capacità di intercettare fondazioni e donatori per il sostegno a progettualità in fieri.

Si tratta di credere appieno nelle potenzialità dei giovani e nella loro capacità di essere un motore per l'attivazione delle comunità in cui sono immersi e di divenire un riferimento per la trasformazione e il miglioramento delle relazioni e degli spazi.

Crediamo che questo potrebbe essere un significativo investimento nel futuro, considerando che il processo di attivazione e protagonismo dei giovani è tra i più importanti risultati a cui aspirare per costruire una società inclusiva e responsabile.



# Bibliografia

## *Introduzione*

- Aalbers, M. B. (2020). Financial geography III: The financialization of the city. *Progress in Human Geography*, 44(3), 595-607.
- Adkins, L., Cooper, M. & Konings, M. (2021). Class in the 21st century: Asset inflation and the new logic of inequality. *Environment and Planning A: Economy and Space*, 53(3), 548-572.
- Andreotti, A., & Le Galès, P. (2019). Introduzione. Governare Milano nel nuovo millennio. In *Governare Milano nel nuovo millennio* (pp. 7-41). Il Mulino.
- Arbaci S., Bricocoli M., Salento A. (2022), *The value of the city. Rent extraction, right to housing and conflicts for the use of urban space*, Partecipazione e conflitto, n. 14, 774-787.
- Belotti E., Arbaci S. (2021), *From right to good, and to asset: The state-led financialisation of the social rented housing in Italy*, *Environment and Planning C: Politics and Space*, 39(2): 414-433.
- Balducci, A., Fedeli, V., & Curci, F. (a cura di) (2017b). *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Milano, Guerini e Associati.
- Boudreau, J. A. (2010). Reflections on Urbanity as an Object of Study and a Critical Epistemology. *Critical urban studies: new directions*, 55.
- Bricocoli, M., & Peverini, M. (2024). *Milano per chi?: Se la città attrattiva è sempre meno abbordabile*. LetteraVentidue Edizioni.

- Bricocoli, M., & Sabatinelli, S. (2016). House sharing amongst young adults in the context of Mediterranean welfare: The case of Milan. *International journal of housing policy*, 16(2), 184-200.
- Cafora, S., Larena, J., & Vitale, T. (2023). Diritto all'abitare: per città più inclusive. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. <https://doi.org/10.13140/RG.2.2.20252.67200>
- Caltabiano, M., & Rosina, A. (2018). The dejuvenation of the Italian population. *Journal of Modern Italian Studies*, 23(1), 24-40.
- Coppola, A., Cordini, M., Bellotti, E., & Bortolotti, A. (2023). Milan: housing financialization amidst state retrenchment and planning liberalization. In *Housing policy under the conditions of financialisation. The impact of institutional investors on affordable housing in European Cities*. Sciences Po Urban School. Chaire "Villes, logement, immobilier" Research Series. <https://www.sciencespo.fr/ecole-urbaine/sites/sciencespo.fr/ecole-urbaine/files/Rapporthousinghopo-fin.pdf>
- Costarelli I., Maggio M. (2021), *Il welfare abitativo italiano. Un'analisi delle normative regionali del decennio 2008-2018*, in "Rivista Italiana di Politiche Pubbliche", n. 2, pp. 295-329.
- Czischke, D., Van Bortel, G. (2018) *An exploration of concepts and policies on "affordable housing" in England, Italy, Poland and The Netherlands*, Journal of Housing and the Built Environment. Springer Netherlands, pp. 1–21DOI: 10.1007/s10901-018-9598-1
- Cousin, B. (2012). Classes supérieures de promotion et entre-soi résidentiel: l'agrégation affinitaire dans les quartiers refondés de Milan. *Espaces et sociétés*, 150(3), 85-105.
- CreMASchi, M., & Le Galès, P. (2018). Tra tipi e forme. Perché la sociologia urbana deve lavorare sulle dinamiche. *Rassegna italiana di sociologia*, 59(4), 761-788.
- Flynn, L. B. (2020). The young and the restless: housing access in the critical years. *West European Politics*, 43(2), 321-343.
- Haffner M., Hulse K. (2021), *A fresh look at contemporary perspectives on urban housing affordability*, International Journal of Urban Sciences, 25 (1): 59-79.
- Han, Byung-Chul. 2014. *La società della trasparenza*. Tradotto da Federica Buongiorno. Milano: Nottetempo.

- Hochstenbach, C., & Aalbers, M. B. (2023). The uncoupling of house prices and mortgage debt: Towards wealth-driven housing market dynamics. *International Journal of Housing Policy*, 1-29.
- Holm, A., Alexandri, G., & Bernt, M. (eds) (2023). *Housing policy under the conditions of financialisation. The impact of institutional investors on affordable housing in European Cities*. Sciences Po Urban School. Chaire “Villes, logement, immobilier” Research Series. <https://www.sciencespo.fr/ecole-urbaine/sites/sciencespo.fr/ecole-urbaine/files/Rapporthousinghopofin.pdf>
- Howard, A., Hochstenbach, C., & Ronald, R. (2024). Understanding generational housing inequalities beyond tenure, class and context. *Economy and Society*, 1-28.
- Huang, Y., Perales, F. & Western, M. (2021). The long arm of parental advantage: Socio-economic background and parental financial transfers over adult children’s life courses. *Research in Social Stratification and Mobility*, 71, 100582.
- Le Galès, P., & Pierson, P. (2019). “Superstar Cities” & the generation of durable inequality. *Daedalus*, 148(3), 46-72.
- Le Galès, P., & Vitale, T. (2015). Diseguaglianze e discontinuità nel governo delle grandi metropoli: un’agenda di ricerca. *Territorio*: 74, 3, 2015, 7-17.
- Mugnano, S. (2017). *Non solo housing. Qualità dell’abitare in Italia nel nuovo millennio*. Milano: Franco Angeli
- Polizzi, E., & Vitale, T. (2017). Governo collaborativo e catene relazionali di innovazione. Spunti a partire dal caso di Milano. *Quaderni di rassegna sindacale*, 18(2), pp.129-147.
- Pfeffer, F. T. & Waitkus, N. (2021). The wealth inequality of nations. *American Sociological Review*, 86(4), 567–602.
- Piscitelli P. (2023), “La città dei giovani”, in Balducci A. (a cura di), *La città invisibile. Quello che non vediamo sta cambiando le metropoli*, Annali anno cinquesettesimo, Fondazione Feltrinelli, Milano.
- Pratschke, J., Vitale, T., Morelli, N., Cousin, B., Piolatto, M., & Del Fabbro, M. (2023). Electoral support for the 5 Star Movement in Milan: An ecological analysis of social and spatial factors. *Journal of Urban Affairs*, 45(5), 998-1021.
- Rodríguez-Pose, A., & Storper, M. (2020). Housing, urban growth and inequalities: The limits to deregulation and

- upzoning in reducing economic and spatial inequality. *Urban Studies*, 57(2), pp.223-248.
- Rosina, A. (2013). *L'Italia che non cresce: gli alibi di un paese immobile*. Gius. Laterza & Figli Spa.
- Schwartz, H., & Seabrooke, L. (2008). Varieties of residential capitalism in the international political economy: Old welfare states and the new politics of housing. *Comparative European Politics*, 6, 237-261.
- Tosi, S., & Vitale, T. (2011). *Piccolo Nord. Scelte pubbliche e interessi privati nell'Alto Milanese* (p. 304). Bruno Mondadori Editore.
- Vitale, T. (2007). Conflitti urbani e spazi pubblici: tensioni fra partecipazione e rappresentanza. In *Mutamenti della politica nell'Italia contemporanea. Governance, democrazia deliberativa e partecipazione politica* (pp. 159-173). Rubbettino.
- Vitale, T. (2009). La programmazione sociale: ovvia ma non per questo scontata. *La solidarietà frammentata. Le leggi regionali sul welfare a confronto*, pp.49-86.
- Vitale, T. (2018). Dare cittadinanza ai giovani: indicazioni di metodo per le politiche. *Il ri [s] catto del presente. Giovani e lavoro nell'Italia della crisi*.
- Vitale, T. (a cura di) (2024). *Città divario. Oltre le disuguglianze urbane*. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Zhang, B. (2023). Re-conceptualizing housing tenure beyond the owning-renting dichotomy: Insights from housing and financialization. *Housing Studies*, 38(8), 1512–1535.

### Capitolo 1

- Aguilera, T., & Chevalier, T. (2021). Les méthodes mixtes pour la science politique. *Revue française de science politique*, 71(3), 365-389.
- Agustoni, A., Alietti, A., & Cucca, R. (2015). Neoliberalismo, migrazioni e segregazione spaziale. politiche abitative e mix sociale nei casi europeo e italiano. *Sociologia urbana e rurale*, (106), 118-136.
- Barbot, M. (2008). Per una storia economica della proprietà dissociata. Efficacia e scomparsa di un" altro modo di possedere"(Milano, XVI-XVII secolo). *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 38(1), 33-62.

- Barbot, M. (2015). When the history of property rights encounters the Economics of Convention: some open questions starting from European history. *Historical Social Research*, 40(1), 78-93.
- Barbot, M. (2023). Comfort, sicurezza e segregazione. L'evoluzione delle condizioni abitative degli affittuari milanesi a cavallo della peste manzoniana. *Condizioni di vita e disuguaglianze. Una prospettiva storico-demografica*. Forum Edizioni.
- Bianchi, F. (2020). Making bonds of solidarity from economic exchange. A Review Essay. *Sociologica*, 14(1), 207-225.
- Biorcio, R., & Vitale, T. (2021). Learning democratic attitudes and skills: Politics and volunteer engagement. *Accounting for the Varieties of Volunteering: New Global Statistical Standards Tested*, 287-308.
- Boltanski, L., Chiapello, È., & Vitale, T. (2007). La sociologia contro il fatalismo. *Itinerari d'impresa*, (11), 231-237.
- Borghi, V., & Vitale, T. (2007). *Le convenzioni del lavoro, il lavoro delle convenzioni*. FrancoAngeli.
- Caldenby C. (1992), *Vad är et kollektivhus?*. Göteborg: CTH.
- Cellamare, C., Colini, L., & Laino, G. (2024). Prospettive per le politiche dell'abitare oltre i limiti del Pnrr. In *Nono Rapporto sulle città. Le città ei territori del Pnrr. Attori, processi, politiche* (pp. 281-292). il Mulino.
- Cromdal, J., Danby, S., Emmison, M., Osvaldsson, K., & Cobb Moore, C. (2018). "Basically it's the Usual Whole Teen Girl Thing": Stage of Life Categories on a Children and Young People's Helpline. *Symbolic interaction*, 41(1), 25-44.
- Filandri, M., & Bertolini, S. (2016). Young people and home ownership in Europe. *International Journal of Housing Policy*, 16(2), 144-164.
- Fromm D. (1991), *Collaborative communities: cohousing, central living, and other new forms of housing with shared facilities*. New York: Van Nostrand Reinhold.
- Giorgi, A., Pizzolati, M., & Vacchelli, E. (2021). *Metodi creativi per la ricerca sociale. Contesto, pratiche e strumenti*. il Mulino.
- Johfre, S., & Saperstein, A. (2023). The Social Construction of Age: Concepts and Measurement. *Annual Review of Sociology*, 49, 339-358.
- Kornadt, A. E., Hess, T. M., Voss, P., & Rothermund, K. (2018). Subjective age across the life span: A differentiated, longitudi-

- nal approach. *The Journals of Gerontology: Series B*, 73(5), 767-777.
- Laz, C. (1998, March). Act your age. *Sociological forum*, 13(1), pp. 85-113.
- Le Galès, P. (2024). The Rise and Fall of the Sociology of the Global City. *Annual Review of Sociology*, 50.
- Lundahl G. & Sangregorio I. (1992), *Femton kollektivhus. En idé förväckligas*. Stockholm: Byggforskningsrådet.
- Manzo, L. K., Druta, O., & Ronald, R. (2019). Supported home ownership and adult independence in Milan: The gilded cage of family housing gifts and transfers. *Sociology*, 53(3), 519-537.
- Morlino, L., & Raniolo, F. (2017). *The impact of the economic crisis on South European democracies*. Springer.
- Morelli, N. (forthcoming). Beyond the rhetoric of revanchism towards the metropolitan core: an analysis of symbolic representations of Milan from its peripheries. *Sociological Research Online*.
- Neumark, D., Burn, I., Button, P., & Chehras, N. (2019). Do state laws protecting older workers from discrimination reduce age discrimination in hiring? Evidence from a field experiment. *The Journal of Law and Economics*, 62(2), 373-402.
- Tosi, A. (2017). *Le case dei poveri: è ancora possibile pensare un welfare abitativo?*. Mimesis.
- Vacca, R., Cañarte, D., & Vitale, T. (2022). Beyond ethnic solidarity: The diversity and specialisation of social ties in a stigmatised migrant minority. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 48(13), 3113-3141.
- Vestbro D. U. (1992), *From Central Kitchen to Community Cooperation: Development of Collective Housing in Sweden*. Gatedhead: In Open House International. N. 17(2)/1992. Pp. 30-38.
- Vitale, T. (2003). Abbassare la soglia: confini ed apprendimento. In *Il genius loci del welfare. Strutture e processi della qualità sociale* (pp. 136-149). Officina.

### Capitolo 2.1

- Aguilera T., Artioli F., Colomb C. (2019), “Les villes contre Air bnb? Locations meublées de courte durée, plateformes

- numériques et gouvernance urbaine”, *Gouverner la ville numérique*, Presses Universitaires de France, pp.27-45.
- Bricocoli M., Coppola A. (2013), ‘Sguardi oltre le retoriche. Politiche e progetti per la casa a Milano’, *Territorio*, n. 62 , pp. 20-27.
- Bricocoli M., Peverini M. (2024), *Milano per chi? Se la città attrattiva diventa sempre meno abbordabile*, Siracusa: Letteraventidue.
- Bricocoli M., de Leonardis O. (2014), “Le protezioni sociali ravvicinate. Sogni e incubi”, in Bianchetti C., *Territori della condivisione*, Macerata: Quodlibet.
- Bricocoli M., Sabatinelli S. (2016), “House sharing amongst young adults in the context of Mediterranean welfare: The case of Milan”, *International Journal of Housing Policy*, 16:2, pp. 184-200.
- Clapham, D. (2005). *The meaning of housing: A pathways approach*. The Policy Press, Bristol.
- Clapham, D., Mackie, P., Orford, S., Thomas, I., & Buckley, K. (2014). “The housing pathways of young people in the UK”, *Environment and Planning A*, no. 46, vol. 8, 2016-2031.
- Cremaschi M., a cura di, (2008b), *Tracce di quartieri. Il legame sociale nella città che cambia*, Milano: FrancoAngeli.
- Florida, R. 2006. “The Flight of the Creative Class: The New Global Competition for Talent.” *Liberal Education* 92 (3): 22–29.
- Glaeser E. (2011), *Triumph of the city: How Our Greatest Invention Makes Us Richer, Smarter, Greener, Healthier, and Happier*, Londra: Penguin Press.
- Hochstenbach, C., and W. R. Boterman. 2015. “Navigating the Field of Housing: Housing Pathways of Young People in Amsterdam.” *Journal of Housing and the Built Environment*, (30(2): 257–274.
- Istituto Giuseppe Toniolo, La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021, Bologna: Il Mulino.
- Filandri M. Tucci V. (2023), “Una casa per i giovani, un problema per tutti”, *Il Mulino*, giugno.
- Gainsforth S., Peverini M. (2022), “Residenze per studenti tra pubblico e privato” in Chiaro G., Pera C. (a cura di), “Casa e abitare nel PNRR. Analisi e prospettive”, *Quaderni sulla Ripresa e Resilienza del Paese di Caritas Italiana*, n. 1.

- Menzl M. (2010), “Reurbanisierung? Zu-zugsmotive und lokale Bindungen der neuen Innenstadtbewohner. Das Beispiel der HafenCity Hamburg”, in Dittrich-Wesbuer A. et al., a cura di, *Post-Suburbanisierung und die Renaissance der Innenstädte – neue Entwicklungen in der Stadtregion*, Rohn-Verlag, Dortmund.
- Salerno G., Russo A. (2020): Venice as a short- term city. Between global trends and local lock-ins, *Journal of Sustainable Tourism*, 30:5, 1040-1059.
- Tosi A. (2004), *Case, quartieri, abitanti, politiche*, Clup Edizioni, Milano.

## Capitolo 2.2

- Anselmi, G., Vicari, S. (2020), Milan Makes It To The Big Leagues: A Financialized Growth Machine At Work. *European Urban And Regional Studies* 27(2), Pp. 106–124.
- Bell M., Ward G. (2000), *Comparing Temporary Mobility with Permanent Migration*, in «Tourism Geographies», 2(1):97-107.
- Bricocoli M., Peverini M. (2023). “Non è una città per chi lavora. Costi abitativi, Redditi e retribuzioni a Milano”, Primo Rapporto di Ricerca OCA sull’abbordabilità della casa a Milano, DASTU - Politecnico di Milano
- Florida, R. (2003). *L’ascesa della nuova Classe Creativa*. Milano: Mondadori.
- Martinotti G. (1999), *La dimensione metropolitana. Sviluppo e governo della nuova città*, in: *Il nuovo governo locale*, Milano: Franco Angeli.
- Mugnano, S. (2017). *Non solo housing. Qualità dell’abitare in Italia nel nuovo millennio*. Milano: Franco Angeli
- Nuvolati G. (2003), *Qualità della vita. Sviluppi recenti della riflessione teorica e della ricerca*, in «Sociologia urbana e rurale», 72, pp. 71-93.
- Terenzi A., Mugnano S., Costarelli I. (2021) *Giovani newcomers a Milano ai tempi del Covid-19: la nuova vulnerabilità urbana*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 11, n. 22: 13-26. doi: 10.36253/cambio-12814
- Zajczyk, F. & Mugnano, S. (2019) *Milano. Città poliedrica tra innovazione e sostenibilità*. Rubbettino.

*Capitolo 2.3*

- OMI (2023). Rapporto Immobiliare 2023. Il settore residenziale. Osservatorio del Mercato Immobiliare, Agenzia delle Entrate.
- ANVUR (2023). Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca. Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. 21 giugno 2023.
- Cenere, S., Mangione, E., Servillo, L. (2022). Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede. Quaderni Future Urban Le-gacy Lab. Politecnico di Torino.
- Cenere, S., Mangione, E., Santangelo, M., Servillo, L. (2023). Setting up a University City. Geographies of Exclusion in North Turin. Tijdschrift voor economische en sociale geografie, 114(5), 400-414.
- ESU - European Students' Union, ESN - Erasmus Student Network (2023). International student housing: How are exchange students in Europe navigating the housing crisis?
- ESU - European Students' Union (2023) Statement on housing and transport. 20 aprile 2021. <https://esu-online.org/policies/bm-79-statement-of-housing-and-transport/>
- Eurostudent (2021). Nona indagine Eurostudent. Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari 2019-2021.
- Iacovone, C. (2023). Debate on regulation and professionalisation in the short-term rental housing market. Geoforum, 146, 103870.
- Livingstone, N., Sanderson, D. (2021). All grown up? Market maturity and investment in London's purpose-built student accommodation sector. Journal of Property Investment & Finance.
- Mangione, E. (in pubblicazione) Residenze universitarie a Torino: un ecosistema complesso tra politiche pubbliche e investimenti privati. Sociologia Urbana e Rurale.
- Peverini, M., Sarah, G. (2022). Residenze per studenti tra pubblico e privato. In Casa e abitare nel PNRR. Quaderni sulla ripresa e resilienza del paese (1/2022) (pp. 33-41). Caritas Italiana.
- Rugg, J., Rhodes, D., Anwen, J. (2002). Studying a Niche Market: UK Students and the Private Rented Sector, Housing Studies, 17:2, 289-303.
- Rugg, J., Ford, J., Burrows, R. (2004). Housing advantage? the role of student renting in the constitution of housing bio-

- ographies in the United Kingdom, *Journal of Youth Studies*, 7:1, 19-34, DOI: 10.1080/1367626042000209930
- Unione degli Universitari - UDU (2023). Senza casa senza futuro. Report nazionale sulla condizione abitativa.
- Yilmaz, O., Talavera, O., Jia, J. Y. (2022). Rental Market Liquidity, Seasonality, and Distance to Universities. *International Journal of the Economics of Business*, 1-17.

#### Capitolo 2.4

- Bricocoli M., Peverini M. (2024), *Milano per chi? Se la città attrattiva è sempre meno abbordabile*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Campagnoli G. (2022), "Giovani e spazi urbani", *Giovani e comunità locali. Magazine*, 20 aprile, disponibile online
- Calvaresi C., Cognetti F. (2023), "La rigenerazione urbana è apprendimento", *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare Di Studi Urbani*, 9(13), disponibile online
- Chiaretti G. (a cura di) (2019), *Essere Milano. La scommessa di giovani vite*, I libri di Enciclopedia delle donne Milano, Milano.
- Costarelli, I. (2023). *Politiche abitative e giovani generazioni. Il caso di Milano*, Franco Angeli, Milano
- Fiorenza M. (2022), *Rigenerazione e politiche giovanili: quale collegamento per rispondere alle attuali sfide sociali? Una analisi qualitativa del centro giovani Smart di Rovereto*, Franco Angeli, Milano.
- Fubini F. (2023), "Essere adolescenti a Milano. Le strade che non si incontrano" in *Crescere in Italia oltre le disuguaglianze. Primo Rapporto Disuguaglianze*, Fondazione Cariplo, Milano, disponibile online.
- Grassi, P. (2024), "«Su le mani, questo non è un concerto». Rap, forze dell'ordine e territorializzazione dello spazio urbano milanese", in Benasso S., Benvenga L. (a cura di), *Trap! Suoni, segni e soggettività nella scena italiana*, NovaLogos, Aprilia.
- Laffi S. (2014), *La congiuntura contro i giovani. Crisi degli adulti e riscatto delle nuove generazioni*, Feltrinelli, Milano.
- Leone S. (2019), *Italian Youth Studies. Life conditions, Participation and Public Space*, Penguin Random House, Colombia.

- Leone S., Caramiello L. (a cura di) (2021), *Cittadinanza creativa. Giovani, partecipazione, innovazione, educazione*, F. Angeli, Milano
- Lerner et al., (2005), “Positive youth development, participation in community youth development programs, and community contributions of fifth-grade adolescents: Findings from the first wave of the 4-H study of positive youth development”, *The journal of early adolescence*, 25(1), 17-71
- Lieberg, M. (1995), “Teenagers and Public Space”, *Communication Research*, 22(6), 720-744.
- Mugnano S., Costarelli I., Terenzi A. (2021), “La corsa alla casa nella città attrattiva: l’inserimento abitativo dei giovani a Milano”, *Fuori Luogo. Rivista di sociologia del territorio, turismo, tecnologia*, 9, 1.
- Openpolis (a cura di) (2019), *I centri di aggregazione in Italia, tra politiche giovanili e contrasto alla povertà educativa*, Osservatorio Povertà educativa – Con i bambini, Report di ricerca, disponibile online
- Owens, P. E. (2002). No Teens Allowed: The Exclusion of Adolescents from Public Spaces, *Landscape Journal*, 21(1), 156–163.
- Padovani L., “Attrazioni”, in Chiaretti G. (a cura di) (2019), *Essere Milano. La scommessa di giovani vite*, I libri di Enciclopedia delle donne Milano, Milano.
- Piscitelli P. (2023), “La città dei giovani”, in Balducci A. (a cura di), *La città invisibile. Quello che non vediamo sta cambiando le metropoli*, Annali anno cinquantesimo, Fondazione Feltrinelli, Milano.

### Capitolo 3

- Cafora S., Larena Faccini J., Vitale T. (2023)- *Diritto all’abitare: per città più inclusive*, Research Series, Policy Brief 03/2023, Feltrinelli.
- Fondazione DAR Cesare Scarponi ETS - Report finale di Valutazione “Milano 2035” 2022
- Cooperativa DAR=CASA, Comunità progetto Cooperativa sociale - Ospitalità Solidale, quasi dieci anni di abitare collaborativo – Report di progetto, marzo 2023



## Gli autori e le autrici

**Massimo Bricocoli** è professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica e dal 2020 direttore del Dipartimento di architettura e studi urbani (DAStU) del Politecnico di Milano dove è docente di Housing and Neighbourhoods e Urban Ethnography. Si occupa di forme e modi dell'azione pubblica nel governo del territorio, dei nessi tra politiche di welfare e pianificazione urbanistica, di politiche e progetti di housing. Su questi temi coordina e contribuisce a progetti di ricerca in Italia e all'estero e ha pubblicato un ampio numero di contributi. È coordinatore scientifico di OCA, Osservatorio Casa Abbordabile di Milano Metropolitana.

**Ramona Boglino** Laureata in Politics and International Relations presso London School of Economics and Social Science ha scelto dal 2015 di dedicare la sua vita personale e professionale all'animazione socio-culturale e alle esperienze abitative inclusive e solidali attraverso l'associazione ACMOS e Libera. È coordinatrice delle comunità abitative giovanili dell'associazione ACMOS e vive e gestisce le attività educative presso il bene confiscato all'ndrangheta Cascina Caccia.

**Silvia Cafora** è architetto e ricercatrice presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e il laboratorio FULL, Future Urban Legacy Lab. Svolge attività di ricerca prevalentemente nell'ambito delle pratiche abitative community-led e delle fragilità territoriali con un focus sulle pratiche comunitarie e rigenerative di accesso al patrimonio edilizio-abitativo. Studia le cooperative abitative a proprietà indivisa in

Italia affiancando Legacoop nella proposta di un nuovo Piano Casa nazionale. Consulente scientifica per Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e per la Fondazione di Comunità di Porta Palazzo a Torino, promuove nuovi modelli abitativi accessibili e inclusivi in Italia. Si laurea in Architettura Sostenibile, occupandosi di spazi informali e diritto alla città, presso il Politecnico di Milano e l'Escuela de Arquitectura y Diseño di Valparaíso in Cile. Ricercatrice presso quest'ultima, studia le architetture e i processi abitativi radicali della Ciudad Abierta. Curatrice e autrice di *Abitare Pioniere*, edito da Fondazione Feltrinelli.

**Francesca Cognetti** urbanista e Professore associato in Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. Conduce attività di ricerca e consulenza sui temi dell'abitare e dello sviluppo delle periferie, sull'università come attore nelle politiche urbane, sulle diverse forme di partecipazione sociale. Ha approfondito i suoi percorsi anche attraverso esperienze di ricerca-azione, con un'attenzione particolare agli strumenti di inclusione di soggetti deboli e alle pratiche informali di produzione della città.

**Igor Costarelli**, PhD in Studi Urbani, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi Milano-Bicocca. Precedentemente è stato *visiting scholar* presso il Dipartimento di Urbanistica della Delft University of Technology e il LAB'URBA dell'Università Paris-Est Créteil. I suoi principali interessi di ricerca riguardano le politiche abitative, il mix sociale, la segregazione urbana e la gestione dell'edilizia sociale. È membro del Coordination Committee dell'European Network for Housing Research dove coordina il gruppo di lavoro Housing and Young People.

**Ludovico Da Prato** è architetto, laureato al Politecnico di Milano con una tesi di Disegno Urbano e Architettura del Paesaggio. Lavora dal 2018 con Fondazione Housing Sociale nell'area Pianificazione Urbana e Architettonica, supportando il team nella predisposizione di *concept plan*, nella stesura di Documenti Preliminari alla Progettazione e nella progettazione architettonica preliminare di interventi di rigenerazione urbana e di housing sociale, per pubbliche amministrazioni ed enti pubblici e privati. Si occupa inoltre, insieme al team, della progettazione

di servizi residenziali innovativi rivolti a tipologie di utenza specifiche, di progettazione tipologica e di *placemaking*. Ha svolto attività di supporto alla didattica nell'ambito di laboratori di urbanistica, disegno urbano e design del Politecnico di Milano.

**Giordana Ferri** è dal 2008 direttore esecutivo della Fondazione Housing Sociale per la quale progetta i concept dei nuovi interventi residenziali e gli strumenti per lo sviluppo e la gestione dell'housing sociale collaborativo. Ha coordinato programmi sperimentali di edilizia residenziale pubblica (contratti di Quartiere), collaborando con alcune amministrazioni pubbliche. Dal 2005 al 2008, con Innosense e il Politecnico di Milano ha contribuito allo start up della società cohousing.it. Dal 2006 al 2011 ha insegnato Design dei servizi ed è stata fondatrice e condirettrice del master "Housing sociale e collaborativo" presso il Politecnico di Milano. Nel 2017 ha curato la mostra "New Urban Body, esperienze di generazione urbana" alla Triennale di Milano. La mostra NUB ha ricevuto la menzione INDEX Compasso d'oro 2018. Ha pubblicato libri e contributi su riviste di settore italiane e straniere.

**Rossella Ferro** Urbanista e ricercatrice presso il Politecnico di Milano con un background di attivismo nei movimenti sociali e di lotta per la casa. È stata coordinatrice di progetti di educazione non formale e di scambi interculturali per i giovani. Svolge attività di ricerca sociale e progettazione di politiche pubbliche sui temi della casa e dell'abitare in contesti marginali. Si occupa di promozione di politiche culturali e giovanili innovative a base territoriale.

**Erica Mangione** è ricercatrice post-doc in studi urbani al Dipartimento DIST del Politecnico di Torino. La sua attività di ricerca è orientata a comprendere le trasformazioni sociali, spaziali e nelle politiche urbane date da diverse forme di mobilità delle persone. Lavori recenti hanno approfondito gli esiti dell'interazione tra università, città e popolazione studentesca, con particolare attenzione ai processi di esclusione sociale, alla dimensione dell'abitare e alle pratiche d'uso dello spazio pubblico.

**Silvia Mugnano** è professore associato presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. È stata segretaria nazionale della Sezione di So-

ciologia del territorio-AIS (2016-2019), dal 2017 è coordinatrice del Refugees and Housing working group del network europeo ENHR. È membro del collegio di dottorato URBEUR presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale. È la responsabile per l'ateneo del progetto UNICORE (University Corridor for Refugees). Da moltissimi anni si occupa di trasformazioni urbane. Ha partecipato a diversi progetti europei sul tema della città e delle questioni abitative (ACRE, RESTATE, Neighbourhood trajectories). Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Non Solo Housing*, FrancoAngeli 2017; e su riviste internazionali: "Cities" (2013, 2019), "Housing Studies" (2020), "Journal of Housing and the Built Environment" (2020).

**Loris Servillo** è professore di Urbanistica del Politecnico di Torino e direttore del Centro Interdipartimentale Future Urban Legacy Lab (FULL). La sua agenda di ricerca è dedicata allo studio e alla definizione di politiche urbane, territoriali e di sviluppo locale. Lavora sull'intersezione tra dimensioni istituzionali, politiche e coinvolgimento attivo della cittadinanza, all'interno di progetti di rigenerazione urbana e territoriale, e processi di governo per la transizione giusta, ecologica e digitale.

**Sara Travaglini**, laureata in Sociologia presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca, è presidente dal 2017 della cooperativa DAR=Casa, dove lavora dal 2005. È componente della Direzione Nazionale di Legacoop e Legacoop Abitanti. Per DAR=Casa svolge attività di pianificazione, programmazione e gestione di interventi abitativi nel campo dell'abitare sociale e di consulenza e formazione sulla gestione integrata dell'abitare.

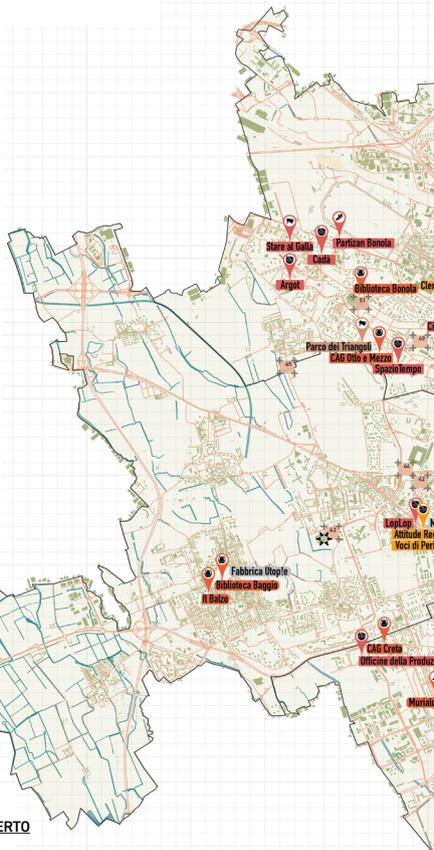
**Francesca Spigarolo**, laureata in Studi Urbani, attraverso il master 4Cities – Erasmus Mundus Joint Master Degree, si è formata presso le università di Bruxelles, Vienna, Copenaghen e Madrid. In Fondazione Housing Sociale da più di tre anni, è responsabile delle relazioni e dei progetti internazionali. Inoltre, è parte dell'area Community Engagement della fondazione, al cui interno si occupa in particolare di *placemaking*, progettazione di servizi, attivazione delle comunità, facilitazione dei processi partecipativi e comunicazione nel contesto di progetti di housing sociale e rigenerazione urbana.

**Tommaso Vitale** è Dean dell'Urban School all'istituto di studi politici di Parigi Sciences Po, autore e professore associato di sociologia insegna Urban Sociology e Urban Policy Analysis ed è direttore del master Governing the large metropolis. È membro del comitato scientifico di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Inoltre, è ricercatore presso il Centro di Studi Europei e di Politica Comparata, dove coordina con V. Guiraudon il programma di ricerca Cities, Borders and (Im)Mobility. Coordina inoltre il seminario di ricerca Cities Are Back in Town. È membro del comitato editoriale di Partecipazione e Conflitto – The Open Journal of Sociopolitical Studies e di Sociologica – International Journal for Sociological Debate.

# GIOVANI E MILANO UN PERCORSO DI RICERCA-AZIONE TRA PROTAGONISMO, POLITICHE, SPAZI E TERRITORIO.

## MAPPATURA DI ESPERIENZE E SPAZI DEI GIOVANI A MILANO

Il progetto sviluppa un percorso di ricerca-azione per supportare l'intervento di Fondazione di Comunità a sostegno dei giovani. La città di Milano fatica ad esprimere programmi e strumenti che individuino i giovani come destinatari e ne attivino il protagonismo. Obiettivo della ricerca, realizzata da tre dipartimenti del Politecnico di Milano e dal dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università Bicocca, è accompagnare la Fondazione verso una nuova stagione di promozione di "politiche giovanili innovative a base territoriale". Infatti, il percorso di ricerca-azione intende mettere in relazione, tra loro e con Fondazione di Comunità, giovani, spazi e territori, best practices locali e non, esperti, enti territoriali (Municipi e Comune di Milano), coinvolgendo questi soggetti in un processo finalizzato a individuare delle linee guida per promuovere e accompagnare una nuova generazione di politiche per i giovani e per favorire un ragionamento sulla governance e la sostenibilità di queste esperienze.



## SPAZI E REALTÀ DI RIFERIMENTO PER L'ATTIVAZIONE GIOVANILE



## GEOGRAFIE E PRATICHE D'USO DELLO SPAZIO PUBBLICO ALL'APERTO



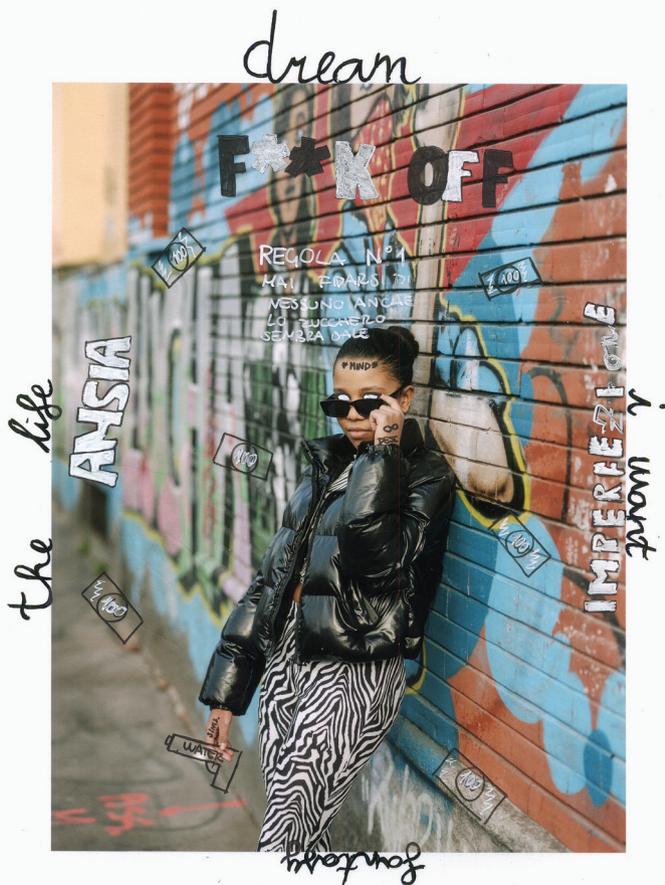
MUNICIPIO 1	MUNICIPIO 3	MUNICIPIO 6	MUNICIPIO 8
1 Via Cesariano	15 Skatepark Parco Lambro	29 Campetti di Farnagosta	46 Piazzale Giulio Cesare
2 Giardino Comunitario Lea Garofalo	16 Piazza Leonardo Da Vinci	30 Area Workout Cascina Bianca	47 Ritiro Skaters Casa Milan
3 Passeggiata Boris Pasternak	17 Piazzale Bacone / Via Morgagnini	31 Giardini di Via Toldaj/Savona	48 Anfiteatro Monte Stella
4 Colonne di San Lorenzo	18 Via Benedetto Marcello	32 Fate Largo Balestra	49 Skatepark Lampugnano Piazza
5 Parco Sempione	19 Sottopassaggio M1 Porta Venezia	33 Area Calisthenics Giambellino	50 Parco Comunità di Villapizzone
6 Giardini di Porta Venezia		34 Piazzale Tripoli	51 Terrazza Biblioteca del Municipio 8
7 Rierovo Sturdy Loggia dei Mercanti	<b>MUNICIPIO 4</b>	35 Parco Solari	52 Piazzetta Capuana
	20 Skatepark Area Motta	36 Immaginare Piazza Tirana	
<b>MUNICIPIO 2</b>	21 Piazza Angiolberto	37 Darsena e XXIV Maggio	<b>MUNICIPIO 9</b>
8 Ritiro Skaters Stazione Centrale	22 Campetti Viale Lazio	38 Parco Baden Powell	53 Piazzale Archinto
9 BinG	23 Parco Fomentano		54 Piazza Tito Minniti
10 Piazza Arobolena	<b>MUNICIPIO 5</b>	<b>MUNICIPIO 7</b>	55 Giardino Bruno Munari
11 Out Centre Sociale (OC Polimi)	24 Parco della Resistenza	39 Campetti di Via Dezza	56 Piazza Dergano
12 Parco Trotter	25 Piazzale Fabio Chiesa	40 Piazza Sicilia	57 Parco di via Conte Verde
13 Tunnel Boulevard	26 Skatepark Grato Bowl	41 Piazza Gavirate	58 Collina dei Oligi
14 Anfiteatro Martesana	27 Parco Revizza	42 Campetti di Piazza Axum	59 Campetti di Via Tremini
	28 Giardino Segreto via Palmieri	43 Piazzale della Cooperazione	60 Skatepark Bicocca Village
		44 Parcheggio Stadio San Siro	61 Piazza Gae Aulenti / BAM
		45 Beach Volley Trenno	





Giovani e Milano,  
un progetto fotografico a San Siro

Fotografie di Marco Ferrario





A ME È PIACUTO FARE LA FOTO IN QUESTA ZONA PERCHÈ C'ERANO DEI  
FIORI, ALBERI, ANCHE IL SOLE, (ERO NELL'ASICO DI VIA IONIO

IL MIO FUTURO VOGLIO CHE SIA FELICE E SOPRATTUTTO LIBERO DAI TORMENTI DEL PASSATO E VOGLIO AIUTARE LE PERSONE CHE SIA FACENDO LA PSICOLOGA, LA TRUCCA, LA CANTANTE O LA MUSICISTA L'IMPORTANTE PER ME È AIUTARE, PER OPA NEL MIO PICCOLO AIUTO FACENDO L'ANIMATRICE ALL'ORATORIO MA SPERO CHE NEL FUTURO IO POSSA AIUTARE DI PIU' E SPERO CHE I MIEI SOGNI SI AVVERINO.★





DESIDERO RUSCARE  
A PORTARE PIU'  
GIOIA E PENESERE  
AL MIO PAESE  
CIBO E VESTITI  
ISTRUZIONE

♥  
VOGLIO ANDARE  
A MAROCCO E  
ROMA E GRECIA

DESIDERO VEDERE  
IL MIA NONNA E  
NONNO DI PIU'



DESIDERO  
POTERE DECIDERE  
DA SOLA COSA  
FARE



DESIDERO  
AVERE SUCCESSO  
NEL MONDO  
DALL MODA





DEVI INCORAGGIARTE STESSA SPERANDO UN BEL FUTURO

\* HO PAURA DEI DENTISTI ;)



PERDONO SEMPRE I MIEI NEMICI. :)



😊 GUARDA SEMPRE NIENTE DIMENTICARE

سعادة  
FELICITÀ  
HAPPINESS  
MUTLUK  
FELICIDAD  
JOIE

\* DEVI BATTERE LE TUE PAURE. → HO BATTUTO QUESTO SARÀ IL FUTURO.

